



Artista dei chiodi

I Salesiani ospitano l'ultima opera di Cosimi

di **DARIA GEGGI**

CIVITAVECCHIA — Un'opera dedicata alla pace, in un momento in cui se ne sente sempre più concretamente il bisogno, e si chiama «Vittime innocenti».

Questa è la nuova creazione di Roberto Cosimi, meglio noto come «l'artista dei chiodi», e che verrà esposta alla chiesa della «Sacra Famiglia» (Salesiani) proprio dal primo gennaio, giornata mondiale della pace. L'opera, composta di tre sagome, è stata realizzata su un piano di due metri e mezzo per uno e mezzo. Le figure sono interamente disegnate con quei piccoli e freddi chiodi che, lavorati dalle mani dell'artista, sprigionano sentimenti contrastanti e cercano di smuovere gli animi verso una riflessione profonda.

Sullo sfondo s'intravede il Cristo che consola la Madonna, mentre davanti, in primo piano, due bambini mutilati dalla guerra e circondati da un volo di colombe: perché la vita va avanti e la speranza rinasce come quei fiori che la bimba porge al suo compagno. «Con quest'opera — ha spiegato Cosimi — vorrei raffigurare quella parte di uma-

nità più debole, inerme e inconsapevole, primi fra tutti i bambini soldato, che nulla ha a che fare con le aberranti decisioni di quello che comunemente chiamiamo mondo civile. Gli uomini hanno bisogno di fede, speranza, amore, unità, e il Cristo nostro Signore ne è la naturale rappresentazione». Se gli anni

scorsi a lanciare un messaggio di pace ci aveva pensato Don Gigi Maresu bruciando nel cortile dei salesiani le armi giocattolo in un grande falò, quest'anno lo stesso messaggio verrà

«Voglio lanciare un messaggio di speranza, di pace e unità»

lanciato dall'opera di Cosimi. L'autore, inoltre, invita tutte le chiese e le circoscrizioni ad ospitare il proprio lavoro affinché il messaggio della pace raggiunga il maggior numero di persone possibili.

«Un ringraziamento particolare — ha concluso l'artista — lo devo fare alla tappezzeria Vannicola e alle sue sarte Paola, Annarita e Fabiola che hanno curato la scenografia ma soprattutto ai miei sostenitori, la famiglia Mazza. Peppe, Mario e Luciano per primi hanno avuto l'opportunità di vedere le mie opere. Attraverso il loro sguardo e le loro parole riesco a capire se sono riuscito a colpire al cuore con i miei lavori».